

S. Maria di Collemaggio, tempio iniziatico.

Nella città dell'Aquila vi è un tempio iniziatico voluto e realizzato da Celestino V, il papa della Perdonanza, il papa che protesse gli Spirituali francescani già dichiarati eretici e che ebbe il coraggio di rinunciare al potere allorché si rese conto che i tempi non erano maturi per realizzare l'età dello Spirito Santo auspicata da Giocchino da Fiore

Il visitatore che vede apparire la facciata di S. Maria di Collemaggio sullo sfondo del viale rimane attonito per la bellezza del monumento e non immagina che quell'armonia di disegni e di colori reca un messaggio grandioso: a conferma di una intuizione emersa nella presentazione del mio primo libro *Il Collemagico di Celestino*, uno studioso aquilano della sindone, Roberto Paolucci evidenziò come la trama del telo sindonico era riprodotta in forma stilizzata sulla facciata la cui stessa colorazione è analoga a quella della Sindone custodita a Torino. Dunque entrando in S. Maria di Collemaggio si varca...il telo che racchiude il corpo di Gesù, ovvero si entra nel lenzuolo funerario per morire e rinascere secondo gli insegnamenti degli antichi misteri. L'iniziale meraviglia che suscita la chiesa con la sua bellezza è nulla rispetto alle sensazioni che un luogo per eccellenza magico produce in chi lo visita "aperto", disposto ad ascoltare cosa emerge in sé entrando in un...crogiolo alchemico. La basilica che custodisce i resti mortali di Celestino V, da lui realizzata, teatro della sua incoronazione, racchiude uno spazio vibrante dove le emozioni negative si placano e l'anima si dispone all'ascolto. Il cammino ordinario, quello di tutti i giorni dell'anno - ad eccezione del giorno della decollazione del Battista in cui si celebra la Perdonanza celestiniana, il primo Giubileo della storia cristiana sancito da una bolla- inizia dall'ingresso attraverso la porta centrale della splendida facciata: da due pilastri si espandono quattro rettangoli costituiti da rombi bianchi e rossi: il rombo come il quadrato simboleggia la materia con i elementi che la compongono (terra, aria acqua, fuoco) ed a loro volta i quattro grandi rettangoli rappresentano i quattro aspetti della dimensione della materia: fisico, eterico, vale a dire energetico, astrale, cioè l'aspetto delle emozioni e dei sentimenti, ed il mentale, un mentale che non è in grado di cogliere la Verità oggettiva perché vede il mondo attraverso le lenti colorate dell'astrale.



L'AQUILA - Basilica di S.Maria di Collemaggio - Pavimento a rombi

Dall'insegnamento esoterico tradizionale si sa che oltre al quaternario vi è il ternario, l'aspetto divino costituito da tre elementi: il mentale oggettivo, il corpo di luce, la scintilla divina. Se



L'AQUILA- Basilica di S.M. di Collemaggio - pavimento con croci

tale linguaggio è da addetti ai lavori, lo semplifichiamo semplicemente facendoci guidare dal disegno del pavimento in cui, dopo i quattro rettangoli di rombi, appare una zona in corrispondenza della Porta santa, quella che viene aperta in occasione della Perdonanza e consente la cancellazione integrale della pena e della colpa per chi entra nella basilica in una condizione interiore di pacificazione con sé ed il prossimo, vale a dire pulito dal perdono. Nella quinta fase del disegno del pavimento i rombi lasciano il posto a delle croci rosse, come quelle che ornano la facciata della basilica: la croce rappresenta tradizionalmente la materia sottoposta alla sollecitazione di forze opposte a due a due,

quelle che la portano a ruotare sì da divenire una croce uncinata e quindi un cerchio.

Ciò, a mio parere è reso possibile dalla presenza di una pietra diversa, posta al centro del tratto con le croci, in cui appare una croce -fiore, dato che invece di presentare spigoli, ha un andamento circolare, proprio come un fiore a quattro petali: è la pietra filosofale degli alchimisti che consente alla materia di trasformarsi da piombo in oro, da impura a pura ed incorruttibile. Quanto affermo costituisce il principio basilare dell'alchimia per cui la materia densa ha in sé il principio spirituale per trasfigurarsi, per perdere la sua densità, come Maria salita in cielo, con il corpo. A conferma, nel tratto successivo, il sesto, tutte le croci si sono trasformate in fiori a quattro petali, intercalati da figure i cui otto lati esprimono ancora una volta la dimensione della materia spiritualizzata, perché a tale concetto si riferisce la valenza



L'AQUILA- Basilica di S.M. di Collemaggio - pavimento con fiori croce

simbolica dell'otto che è il numero di Maria Assunta e non a caso il Paradiso islamico è ottagonale e l'ottagono è la figura intermedia tra il quadrato della materia ed il cerchio dello Spirito.

La fase successiva del pavimento è costituita dal labirinto fatto da cerchi ed appunto il cerchio rappresenta in tutte le tradizioni lo Spirito e l'eternità dove non c'è inizio né fine.



L'AQUILA- Basilica di S.M. di Collemaggio - cerchi del labirinto

Se l'intero pavimento dunque indica il lungo cammino attraverso la materia per pervenire infine alla trasformazione e dunque alla dimensione spirituale, particolarmente interessante diviene il discorso se ci soffermiamo sul rettangolo delle croci, in corrispondenza della Porta santa. Infatti attraverso questo varco, allorchè viene aperto dal vespro del 28 al vespro del 29 agosto ogni anno in occasione della Perdonanza, chi è pronto a varcare la soglia tra dimensioni entra direttamente nel rettangolo con le croci e la croce-fiore per realizzare la morte iniziatica nel telo funerario che l'ha accolto, come nelle antiche iniziazioni in cui il candidato veniva posto in un sepolcro o in una bara, e/o avvolto nel telo funebre dove avveniva la sua trasformazione radicale. Allora la Porta Santa si trova a simboleggiare la porta stretta, il cammino accelerato-rispetto a quello evolutivo- di chi ha accettato di compiere un lavoro interiore, quello espresso da Celestino con la formula " vere penitentes et confessi", cioè disponibili a destarsi dal sonno della coscienza e consapevoli delle maschere protettive indossate e delle ombre da offrire alla Luce. Senza questo lavoro la via stretta non è possibile e allora occorre con pazienza imparare attraverso il

dolore, percorrendo la lenta via dell'evoluzione. A proposito di porta stretta, attraverso cui ci si trova direttamente nel telo funebre, la Porta Santa della basilica aquilana, appare alquanto ampia e sembra contraddire il riferimento ad una porta stretta, ma se si osservano dei particolari è possibile ipotizzare che probabilmente, una volta, non era così larga sebbene l'affresco trecentesco sulla lunetta suggerisca che già nel XIV le dimensioni erano quelle attuali. Se tuttavia si osservano i gradini della porta appare subito una asimmetria che si ridimensiona se si considera la sola anta destra per chi guarda dall'interno: in tal caso gli scalini si protendono a destra ed a sinistra a pari distanza; inoltre davanti alla stessa anta, dunque al centro della scala, si rinviene un solco circolare che delimita lo spazio antistante e da cui inizia un passaggio di pietre rosse che porta al telo sindonico in direzione della croce-fiore



L'AQUILA- Basilica di S.M. di Collemaggio - Porta Santa (interno)

Probabilmente dunque la porta all'epoca di Celestino, consacrata nel 1288, era limitata alla metà della porta trecentesca, forse ampliata per il grande afflusso di pellegrini che vi accedevano in occasione della Perdonanza, oppure è da ipotizzarsi uno spostamento della porta verso sinistra sì da non risultare più centrata rispetto al corridoietto di pietra rossa ed alla pietra con la croce-fiore. Lasciando agli esperti di valutare tale possibilità, ciò

che rileva non è comunque tanto la dimensione della porta ma la circostanza che, chi accede attraverso questa si trova direttamente nel "tessuto sindonico". Il discorso esposto presuppone una conoscenza iniziatica degli antichi costruttori che induce a confermare la teoria che l'eremita, che ebbe l'ispirazione di costruire lo splendido tempio di ritorno da Lione dove fu ospitato dai Templari, sia stato appunto affiancato dall'Ordine del Tempio nella realizzazione della chiesa. Infatti la presenza templare spiegherebbe come Pietro del Morrone, il futuro Celestino V abbia potuto acquistare l'area, fare il progetto, realizzare la costruzione, peraltro in un lasso di tempo estremamente ridotto in relazione alla grandiosità della basilica. Sempre la presenza templare darebbe giustificazione alla ricchezza del simbolismo iniziatico rinvenibile ed al messaggio della "spiritualizzazione della materia" analogo a quello delle grandi cattedrali gotiche di Francia.

Maria Grazia Lopardi- Presidente Ass. PANTA REI
autrice dei libri:

Il Collemagico di Celestino-Japadre editore- L'Aquila
I Templari ed il Colle Magico di Celestino-Idea Libri – Rimini.

By Maria Grazia Lopardi - L'Aquila

Riproduzione consentita solo previo consenso dell'autore e citando correttamente la fonte.